



Un impianto fotovoltaico costa oggi
il 70% in meno

SCOPRI PERCHÉ



LA REDAZIONE

0187 1852605

0187 1852515

Scrivici

PUBBLICITÀ

Sfoglia brochure

0187 1952682

Contattaci



CITTÀ DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Lunedì 27 Gennaio - ore 11.39

LUNEDÌ



3°C / 11°C



Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT SPEZIA CALCIO RUBRICHE

CALCIO SPEZZINO BLOG VIDEOGALLERY FOTOGALLERY SONDAGGI LIFE LIBRI CINEMA IMMOBILI LAVORO TURISMO

ATTUALITÀ

8+1

Tweet

Mi piace

Condividi

"La Spezia contro la Bossi-Fini". Giovedì iniziativa al Centro Allende



La Spezia - Il Coordinamento "Io non respingo", il Comitato Solidarietà Immigrati e la Cgil organizzano, giovedì 30 gennaio alle ore 17 al Centro Allende, l'incontro "Spezia contro la Bossi Fini". Verrà proiettato il film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento" di Stefano Mencherini. Interverranno Lorenzo Cimino, segretario generale della Cgil, per il Coordinamento Io non respingo; Maria Peralta, Presidente del Comitato Solidarietà Immigrati; Dia

Papa Demba, Presidente dei Consigli e delle Consulte degli stranieri della Toscana.

"Schiavi" è un film sulla gestione aberrante dell'emergenza immigrazione, sulla disperazione e la rabbia dei migranti, sulla distanza dell'Unione europea, sugli imprenditori e sui caporali alla sbarra in un processo a Lecce, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un film che ci racconta fatti e storie che generalmente non catturano la nostra attenzione a causa di quella "globalizzazione dell'indifferenza" denunciata da Papa Francesco dopo la tragedia di Lampedusa.

Ma le persone per le quali non dobbiamo essere indifferenti non possono essere soltanto quelle chiuse in una schiera di bare. Non possiamo disinteressarci dei sopravvissuti che, con "atto dovuto" della magistratura, sono stati denunciati per il reato di immigrazione clandestina. Pensiamo solo a quanto accaduto poche settimane fa: le bocche cucite dei profughi trattenuti nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria sono la rappresentazione crudele di come, nel nostro Paese, l'accoglienza possa slittare rapidamente verso la privazione della libertà e di come l'autolesionismo possa diventare la sola forma, esasperata e disperata, per comunicare la sofferenza.

Occorre non perdere altro tempo. Perché significa assumersi la responsabilità terribile di far continuare lo scempio dei diritti e della dignità umana che si consuma immediatamente nei Cie. Bisogna chiudere i Cie e costruire un vero sistema di accoglienza con strutture articolate e differenziate rispetto alla diversità delle situazioni e dei bisogni. Bisogna cancellare l'assurda possibilità della detenzione amministrativa per ben 18 mesi, un carcere comminato senza l'intervento di un giudice, senza nessuna garanzia di difesa, senza neanche le normali tutele previste nell'ordinamento carcerario. Bisogna cambiare totalmente l'approccio sui temi dell'immigrazione a partire dalla cancellazione della legge Bossi-Fini e del reato di immigrazione clandestina.

La legge Bossi Fini è quasi un compendio di inciviltà per le motivazioni profonde che l'hanno generata e per le regole che ne hanno costituito la traduzione concreta. Per questa legge l'immigrazione deve essere considerata come un problema di ordine pubblico, con conseguente ricorso massiccio alle norme penali e agli interventi di polizia. All'origine vi è il rifiuto dell'altro, del diverso, del lontano, che con il solo suo insediarsi nel Paese ne mette in pericolo i fondamenti culturali e religiosi. Un attentato perenne, dunque, da contrastare in ogni modo. Un atteggiamento razzista che considera pregiudizialmente il migrante irregolare come il responsabile di un reato, rafforzando così la propensione al rifiuto. L'unica risposta seria istituzionale alla tragedia di Lampedusa e all'aberrazione dei Cie è l'abrogazione della legge Bossi Fini, sostituendola con norme rispettose dei diritti delle persone.

Devi sostituire la caldaia?

Approfitta della detrazione 65%



Scopri come

Detrazione
fiscale 65%

Si saldi
chi può!



SALDI DAL 4 GENNAIO

La Fabbrica
centro commerciale

302



Mi piace

Potrebbe piacerti anche



Infermeria/L'ipavsi della Spezia diventa
provider "standard" per Ecm
Piace a 42 persone.



Campionato Primavera/Splendido Spezia, da
0-3 a 4-4 contro la Juventus
Piace a 3 persone.

Giovedì Spezia dice no alla Bossi Fini

Scritto da Ass. Culturale Mediterraneo

MI piace { 0 }

Tweet < 0 |

g+1 0



Il Coordinamento lo non respingo, il Comitato Solidarietà Immigrati e la Cgil organizzano, giovedì 30 gennaio alle ore 17 al Centro Allende, l'incontro "Spezia contro la Bossi Fini". Verrà proiettato il film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento" di Stefano Mencherini.

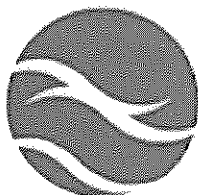
Interverranno Lorenzo Cimino, segretario generale della Cgil, per il Coordinamento lo non respingo; Maria Peralta, Presidente del Comitato Solidarietà Immigrati; Dia Papa Demba, Presidente dei Consigli e delle Consulte degli stranieri della Toscana. "Schiavi" è un film sulla gestione aberrante dell'emergenza immigrazione, sulla disperazione e la rabbia dei migranti, sulla distanza dell'Unione europea, sugli imprenditori e sui caporali alla sbarra in un processo a Lecce, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un film che ci racconta fatti e storie che generalmente non catturano la nostra attenzione a causa di quella "globalizzazione dell'indifferenza" denunciata da Papa Francesco dopo la tragedia di Lampedusa. Ma le persone per le quali non dobbiamo essere indifferenti non possono essere soltanto quelle chiuse in una schiera di bare. Non possiamo disinteressarci dei sopravvissuti che, con "atto dovuto" della magistratura, sono stati denunciati per il reato di immigrazione clandestina. Pensiamo solo a quanto accaduto poche settimane fa: le bocche cucite dei profughi trattenuti nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria sono la rappresentazione crudele di come, nel nostro Paese, l'accoglienza possa slittare rapidamente verso la privazione della libertà e di come l'autolesionismo possa diventare la sola forma, esasperata e disperata, per comunicare la sofferenza. Occorre non perdere altro tempo. Perché significa assumersi la responsabilità terribile di far continuare lo scempio dei diritti e della dignità umana che si consuma immediatamente nei Cie. Bisogna chiudere i Cie e costruire un vero sistema di accoglienza con strutture articolate e differenziate rispetto alla diversità delle situazioni e dei bisogni. Bisogna cancellare l'assurda possibilità della detenzione amministrativa per ben 18 mesi, un carcere comminato senza l'intervento di un giudice, senza nessuna garanzia di difesa, senza neanche le normali tutele previste nell'ordinamento carcerario. Bisogna cambiare totalmente l'approccio sui temi dell'immigrazione a partire dalla cancellazione della legge Bossi-Fini e del reato di immigrazione clandestina. La legge Bossi Fini è quasi un compendio di inciviltà per le motivazioni profonde che l'hanno generata e per le regole che ne hanno costituito la traduzione concreta. Per questa legge l'immigrazione deve essere considerata come un problema di ordine pubblico, con conseguente ricorso massiccio alle norme penali e agli interventi di polizia. All'origine vi è il rifiuto dell'altro, del diverso, del lontano, che con il solo suo insediarsi nel Paese ne mette in pericolo i fondamenti culturali e religiosi. Un attentato perenne, dunque, da contrastare in ogni modo. Un atteggiamento razzista che considera pregiudizialmente il migrante irregolare come il responsabile di un reato, rafforzando così la propensione al rifiuto. L'unica risposta seria istituzionale alla tragedia di Lampedusa e all'aberrazione dei Cie è l'abrogazione della legge Bossi Fini, sostituendola con norme rispettose dei diritti delle persone.

Ultima modifica il Lunedì, 27 Gennaio 2014 10:38

Tweet 0

Mi piace Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

8+1



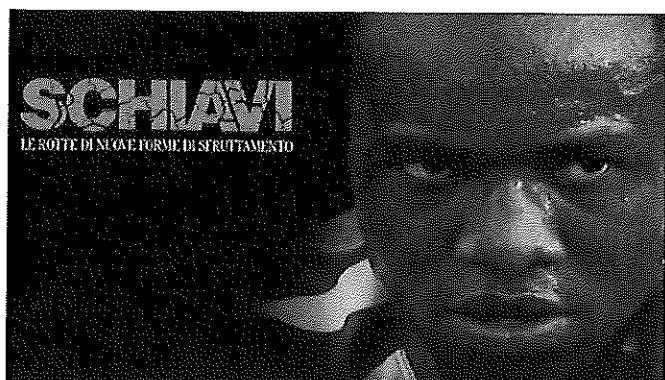
Ass. Culturale Mediterraneo

Sito web: [associazionekulturalemediterraneo.com/sp/](http://associazioneкультуралемедитерраео.com/sp/)

La Gazzetta della Spezia è una testata giornalistica iscritta al Registro Stampe del Tribunale della Spezia con provvedimento n. 7/88
 - Direttore Responsabile: UMBERTO COSTAMAGNA - Direttore: GINO RAGNETTI - Responsabile Portale: MASSIMO TINTORI -
 Editore : Gazzetta della Spezia.it SRL - Sede: Via delle Pianazze, 70 - 19136 La Spezia - Tel. +39 0187980450 - Fax +39 0187270010 - Partita Iva 01357120110 - Codice Fiscale 01357120110 Numero REA: SP - 122084

GIOVEDÌ 30 GENNAIO ORE 17 CENTRO ALLENDE

Spezia contro la Bossi Fini. Proiezione del film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento"



LA SPEZIA - Il Coordinamento Io non respingo, il Comitato Solidarietà Immigrati e la Cgil organizzano, **giovedì 30 gennaio alle ore 17** al Centro Allende, l'incontro "Spezia contro la Bossi Fini". Verrà proiettato il film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento" di **Stefano Mencherini**. Interverranno **Lorenzo Cimino**, segretario generale della Cgil, per il Coordinamento Io non respingo; **Maria Peralta**, Presidente del Comitato Solidarietà Immigrati; Dia Papa Demba, Presidente dei Consigli e delle Consulte degli stranieri della Toscana.

"Schiavi" è un film sulla gestione aberrante dell'emergenza immigrazione, sulla disperazione e la rabbia dei migranti, sulla distanza dell'Unione europea, sugli imprenditori e sui caporali alla sbarra in un processo a Lecce, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un film che ci racconta fatti e storie che generalmente non catturano la nostra attenzione a causa di quella "globalizzazione dell'indifferenza" denunciata da Papa Francesco dopo la tragedia di Lampedusa.

Ma le persone per le quali non dobbiamo essere indifferenti non possono essere soltanto quelle chiuse in una schiera di bare. Non possiamo disinteressarci dei sopravvissuti che, con "atto dovuto" della magistratura, sono stati denunciati per il reato di immigrazione clandestina. Pensiamo solo a quanto

accaduto poche settimane fa: le bocche cucite dei profughi trattenuti nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria sono la rappresentazione crudele di come, nel nostro Paese, l'accoglienza possa slittare rapidamente verso la privazione della libertà e di come l'autolesionismo possa diventare la sola forma, esasperata e disperata, per comunicare la sofferenza.

Occorre non perdere altro tempo. Perché significa assumersi la responsabilità terribile di far continuare lo scempio dei diritti e della dignità umana che si consuma immediatamente nei Cie. Bisogna chiudere i Cie e costruire un vero sistema di accoglienza con strutture articolate e differenziate rispetto alla diversità delle situazioni e dei bisogni. Bisogna cancellare l'assurda possibilità della detenzione amministrativa per ben 18 mesi, un carcere comminato senza l'intervento di un giudice, senza nessuna garanzia di difesa, senza neanche le normali tutele previste nell'ordinamento carcerario. Bisogna cambiare totalmente l'approccio sui temi dell'immigrazione a partire dalla cancellazione della legge Bossi-Fini e del reato di immigrazione clandestina.

La legge Bossi Fini è quasi un compendio di inciviltà per le motivazioni profonde che l'hanno generata e per le regole che ne hanno costituito la traduzione concreta. Per questa legge l'immigrazione deve essere considerata come un problema

di ordine pubblico, con conseguente ricorso massiccio alle norme penali e agli interventi di polizia. All'origine vi è il rifiuto dell'altro, del diverso, del lontano, che con il solo suo insediarsi nel Paese ne mette in pericolo i fondamenti culturali e religiosi. Un attentato perenne, dunque, da contrastare in ogni modo. Un atteggiamento

razzista che considera pregiudizialmente il migrante irregolare come il responsabile di un reato, rafforzando così la propensione al rifiuto. L'unica risposta seria istituzionale alla tragedia di Lampedusa e all'aberrazione dei Cie è l'abrogazione della legge Bossi Fini, sostituendola con norme rispettose dei diritti delle persone.

MARTEDÌ 28 GENNAIO ALLE ORE 17.30

Ricordo di Don Viviani

LA SPEZIA - Il Circolo Anna e Ester Massà, Via Cadorna 24, comunica che **Martedì 28 Gennaio alle ore 17.30** nella sala Monsignor Silvestri verrà ricordato il nostro assistente spirituale Mons. Dino Viviani con la Santa Messa celebrata da Don **Franco Martini**.



Tutti i soci e i conoscenti sono invitati a partecipare.

CAMERA DEL LAVORO: "PROPAGANDA RAZZISTA E QUALUNQUISTA IL 30 INIZIATIVA CONTRO LA BOSSI-FINI"

Volantino contro la CGIL

LA SPEZIA - Durante questo fine settimana il non precisato gruppo "Autonomia Ligure" ha diffuso nelle cassette delle lettere di molti palazzi della città un delirante volantino in cui si attacca l'impegno della CGIL contro il razzismo e per i diritti dei migranti. Il testo è un triste esempio della stantia propaganda razzista e qualunque del "prima gli italiani e poi gli stranieri".

Una sotto cultura che da sempre combattiamo e che purtroppo, in questo momento di crisi, tenta di rialzare la testa: non ce la faranno, perché nella nostra città e nel nostro Paese ci sono tutti gli anticorpi democratici per reagire a questi gruppuscoli



che cavalcano strumentalmente il disagio sociale. La CGIL spezia non si fa certo intimidire e rilancia il suo impegno di difesa dei lavoratori e dei migranti, a partire dall'iniziativa che faremo il giorno 30 al Centro Allende contro la Bossi-Fini.

2

"Schiavi" di Mencherini con la Mediterraneo

GIOVEDÌ 30 gennaio alle ore 17 al
centro Allende, su iniziativa
dell'Associazione Mediterraneo,
verrà proiettato il film-inchiesta di
Stefano Mencherini "Schiavi. Le rotte
di nuove forme di sfruttamento", sul
fenomeno dei migranti.

Interverranno Lorenzo Cimino,
Maria Peralta e Dia Papa Demba.

Centro Allende
Giovedì 30 gennaio
La Spezia

L. Neroni
28/01/2014

L'Espresso

29/01

2014

SOCIALE OGGI ALLE 17 AL CENTRO ALLENDE
Proiezione del film sugli schiavi
Le nuove forme di sfruttamento

OGGI alle 17 al Centro Al-
lende verrà proiettato il
film "Schiavi. Le rotte di
nuove forme di sfrutta-
mento". L'evento è orga-
nizzato dal coordina-
mento "Io non respin-

go", il comitato "Solidari-
età Immigrati" e la
Cgil. Poi, l'incontro "Spe-
zia contro la Bossi Fini".
Interverrà Lorenzo Cimi-
no, segretario provincia-
le della Cgil.

OGGI UN CONVEGNO AL CENTRO ALLENDE

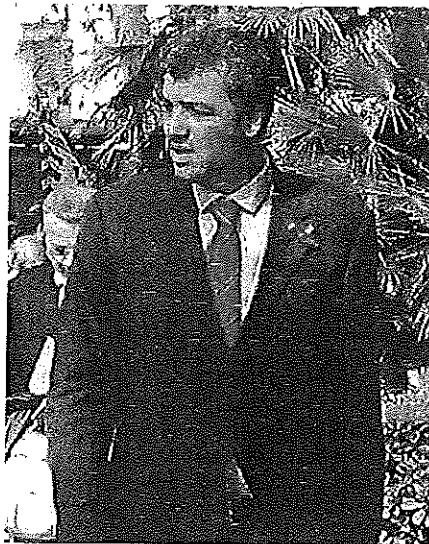
«BASTA INDIFFERENZA, NO ALLA BOSSI-FINI»

Dibattito e film su nuove schiavitù, Cie e clandestinità

18 Settim XIX 29-01-2014

IL CASO

Si parla di immigrazione e respingimenti, questo pomeriggio, al Centro Allende: alle 17, infatti, si tiene l'incontro organizzato da Coordinamento Io non respingo, Comitato Solidarietà Immigrati e Cgil, "Spezia contro la Bossi Fini". Interverranno Lorenzo Cimino, segretario generale della Cgil, per il Coordinamento Io non respingo; Maria Peralta, presidente del Comitato Solidarietà Immigrati; Dia Papa Demba, presidente dei Consigli e delle Consulte degli stranieri della Toscana. Nell'occasione, verrà proiettato il film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento" di Stefano Mencherini, una pellicola sulla gestione dell'emergenza immigrazione, sulla disperazione e la rabbia dei migranti, sulla distanza dell'Unione europea, sugli imprenditori e sui caporali alla sbarra in un processo a Lecce, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un film che racconta fatti e storie «che generalmente - scrivono gli organizzatori - non catturano la nostra attenzione a causa di quella "globalizzazione dell'indifferenza" denunciata da Papa Francesco dopo la tra-



Lorenzo Cimino, segretario Cgil

gedia di Lampedusa. Ma le persone per le quali non dobbiamo essere indifferenti non possono essere soltanto quelle chiuse in una schiera di bare. Non possiamo disinteressarci dei sopravvissuti che, con "atto dovuto" della magistratura, sono stati denunciati per il reato di immigrazione clandestina. Pensiamo solo a quanto accaduto poche settimane fa: le bocche cucite dei profughi trattenuti nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria sono la rappresentazione crudele di come, nel nostro Paese, l'accoglienza possa

slittare rapidamente verso la privazione della libertà e di come l'autolegionismo possa diventare la sola forma, esasperata e disperata, per comunicare la sofferenza».

Per questo gli organizzatori sono convinti che non vada perduto altro tempo: «Perché significa assumersi la responsabilità terribile di far continuare lo scempio dei diritti e della dignità umana che si consuma immediatamente nei Cie. Bisogna chiudere i Cie e costruire un vero sistema di accoglienza con strutture articolate e differenziate rispetto alla diversità delle situazioni e dei bisogni. Bisogna cancellare l'assurda possibilità della detenzione amministrativa per ben 18 mesi, un carcere comminato senza l'intervento di un giudice, senza nessuna garanzia di difesa, senza neanche le normali tutele previste nell'ordinamento carcerario. Bisogna cambiare totalmente l'approccio sui temi dell'immigrazione a partire dalla cancellazione della legge Bossi-Fini e del reato di immigrazione clandestina». All'incontro di oggi aderisce anche Sel che, nei giorni scorsi, unitamente al Comune e Cgil, hanno preso le distanze dal volantino firmato "Autonomia Ligure" recapitato in numerose cassette delle lettere del centro e nel quale si muovevano accuse proprio alla Cgil.

18 Seb XIX 30-01-2016

OGGI LA PROIEZIONE DEL FILM "SCHIAVI"

SI terrà oggi l'iniziativa "Spezia contro la Bossi Fini". Appuntamento alle 17 al Centro Allende. Verrà proiettato il film "Schiavi. Le rotte di nuove forme di sfruttamento". L'iniziativa è a cura del Coordinamento Io non respingo, del Comitato Solidarietà Immigrati e della Cgil.